

PERSONAGGI » L'ANTICIPAZIONE



Il ritratto di un uomo fatto solo con frutta e verdura. Il sogno di ogni vegetariano nell'elaborazione grafica di Dilllc-Corbis che ricorda l'Arcimboldo

Margherita Hack e il segreto di chi non mangia animali ma nuota e corre in bicicletta

In un nuovo libro pubblicato dalle Edizioni dell'Altana l'astrofisica racconta la scelta vegetariana e la convinzione che si vive bene anche senza la carne

Un'infanzia trascorsa a Firenze con i genitori che si erano avvicinati alla **teosofia** e credevano nella

possibilità di reincarnarsi

Da "Perché sono vegetariana?" di Margherita Hack pubblicato l'inizio del primo capitolo, per gentile concessione delle Edizioni dell'Altana.

di MARGHERITA HACK

Si chiamano vegetariani coloro che non mangiano esseri viventi, quindi né carne né pesce. Una forma più estrema di vegetariani sono i vegani, che non mangiano nemmeno uova, latte, formaggio, insomma qualsiasi prodotto di origine animale.

Quando invitata ad un pranzo informo che non mangio carne, subito mi viene offerto il pe-



sce, come se anche i pesci non fossero animali.

Per molti vegetariani il diventarlo è stato un atto di volontà, comportante la rinuncia ad alcuni piatti preferiti. Questo per ragioni etiche – non uccidere animali – e anche salutiste: la carne infatti è sempre un pezzo di cadavere, proveniente spesso da animali allevati in maniera innaturale. Io invece non ho nessun merito, perché sono vegetariana dalla nascita. Infatti quando sono nata, nel lontano 1922, i miei genitori erano già vegetariani. Lo erano diventati perché avevano aderito alla teosofia, una filosofia di origine indiana, molto vicina al buddismo, che rispetta ogni essere vivente, a differenza di tutte le altre religioni – cattolica, protestante, ebraica, musulmana – in cui l'uomo è considerato il re dell'universo, padrone di tutti gli animali, che usa a suo piacimento, procurando loro sofferenze inaudite.

Il babbo era di religione protestante, la mamma di religione cattolica, ma tutti e due ne erano molto insoddisfatti. Li avvicinò alla teosofia un vicino di casa, di cui ricordo aver sentito parlare: si chiamava Gennaro e probabilmente era un napoletano trasferitosi a Firenze.

Dalle spiegazioni dei miei ero venuta a sapere che i teosofi credono nella reincarnazione. Si nasce e rinasce tante volte, un po' come un alunno bocciato ripete la classe. Fino a che, nelle varie vite, non abbiamo imparato a correggere tutti i nostri difetti, non potremo ascendere alla pace eterna, al Nirvana. Un'altra delle credenze dei teosofi era l'esistenza di "maestri" che si reincarnavano per venire ad aiutare gli uomini a migliorarsi spiritualmente. Anche Gesù sarebbe stato un maestro. Però fra le tante credenze indimostrabili, né più né meno dei dogmi delle varie religioni, il merito della teosofia è quello di avere come principio quello di rispettare egualmente tutte le forme di vita e riconoscere eguali diritti a tutti gli esseri umani senza distinzione di razza, di sesso, di religione, di condizioni sociali, un principio che è anche quello sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

Oggi il numero dei vegetariani, pur essendo ancora una piccola minoranza, è cresciuto molto dai tempi della mia infanzia, come pure è cresciuta – ma molto poco – la sensibilità verso gli animali. Quando ero bambina, ricordo che in seconda ele-

mentare facevamo il tempo pieno, e quando tiravo fuori dal panierino il mio pasto a base d'insalata, uovo e formaggio, c'era la meraviglia dei compagni e la preoccupazione delle maestre per la mancanza di carne: come avrei fatto a crescere bene, forte e sana?

Eppure sono arrivata a 89 anni in condizioni discrete di salute. Da giovane, anni '38-'45, ho fatto numerosi tornei scolastici e regionali di pallacanestro, ma soprattutto ho praticato l'atletica (salto in alto e salto in lungo) a livello agonistico, vincendo due campionati nazionali universitari e arrivando terza a due campionati assoluti. Sempre a 18-20 anni ho girato gran parte della Toscana in bicicletta e in giornata ho fatto Firenze-Viareggio e ritorno (circa 200 km) con una bicicletta pesante e senza cambio – come quelle di una volta – resa ancora più pesante dalle numerose toppe alla camera d'aria e ai copertoni, poiché c'era la guerra ed era impossibile trovare copertoni nuovi.

A più di 80 anni, oltre alle domenicali partite di palla a volo con amici cinquantenni, ho girato in bicicletta buona parte del Friuli-Venezia Giulia e ho fatto in una mattinata Trieste-Grado e ritorno (circa 100 km), oltre a lunghe nuotate d'estate dai Topolini (il liberissimo bagno dei triestini) fino al bivio di Miramare e ritorno. [...]



Margherita Hack è nata a Firenze e da molti anni vive e lavora a Trieste. Considerata un'autorità nel campo

dell'astrofisica ha pubblicato numerosi libri, tra cui anche il recentissimo "La mia vita in bicicletta"

LA STORIA

E nel cestino
della merenda
c'era insalata
uovo e formaggio

PERCHÉ SONO
VEGETARIANA

MARGHERITA HACK



La copertina del libro

di Alessandro Mezzena Lona

Quando tirava fuori la sua merenda, le maestre alzavano gli occhi al cielo. Perché allora, sul finire degli anni Venti, pensare che una bambina di seconda elementare crescesse forte e sana senza mai mangiare carne, era una sorta di bestemmia. Nel panierino che Margherita Hack portava a scuola, infatti, c'erano foglie d'insalata, a volte un uovo o un po' di formaggio. Non certo pezzi di animali uccisi e poi cucinati.

«Eppure sono arrivata a 89 anni in condizioni discrete di salute», commenta la grande astrofisica. Che ha voluto raccontare in un libro nuovo (un altro dopo i recentissimi "La mia vita in bicicletta" pubblicato da **ediciclo** e "Tutto comincia dalle stelle" scritto con Gianluca Ranzini per Sperling & Kupfer) che si intitola **"Perché sono vegetariana"** (pagg 128, euro 12) pubblicato dalle **Edizioni dell'Altana**.

Si ritiene fortunata, Margherita Hack, per aver imparato a tenersi lontana dalla carne quand'era bambina. Grazie all'insegnamento dei suoi genitori, che si erano avvicinati alla teosofia. Una filosofia di origine indiana che porta a credere nella reincarnazione. E prevede la trasmigrazione di anime tra uomini e animali. Lei, poi, pur non seguendo la scelta spirituale di mamma e papà, ha elaborato per conto proprio un pensiero molto limpido su quanto sbagliato sia trasformare in cibo le

bestie che ci stanno accanto. Perché a un compagno di viaggio, a un amico, non si riserverebbero mai il terrore e il dolore che comportano il dover ingrassare a comando, il dover morire nel modo più violento.

Così, partendo dal racconto della propria infanzia senza carne, Margherita Hack ha costruito questo libro raccontando il calvario che gli uomini riservano ad animali meravigliosi come mucche, cavalli, maiali, galline. Per non parlare, poi, dello scandalo della vivisezione, che trascina dentro autentici inferni di paura e dolore gli stessi cani e gatti che abitano le nostre case.

Chi non è mai stato dentro un macello, chi non ha mai sentito gli strilli degli animali che vanno a morire lì, farebbe bene a leggere il libro della Hack. Per cominciare a guardare la carne con disgusto e vergogna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA